

all'epiteto *gloriosi*, dicendo per esempio *splendidi*, o simili, si potrebbe conservare quella redazione.

**IL PRESIDENTE.** Faccio osservare che l'emendamento del deputato Ravina è già stato rigettato.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**IL PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la redazione proposta dalla Commissione in questi termini: *ristori la fortuna delle armi nostre.*

(La Camera approva.)

Non essendovi altro emendamento, porrò ai voti il paragrafo intiero, quale fu emendato dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Viene ora il paragrafo 11, concepito ne' seguenti termini:

« Voi, o Sire, il diceste: non ci tornino inutili le prime prove; ci sia maestra l'esperienza. L'abilità dei capi, l'intelligenza degli amministratori raddoppi colla fiducia il valor dei soldati. Le riserve pronte alla riscossa, le milizie mobili esercitate alle militari discipline, la guardia nazionale ordinata ed in armi, e, dove stringa il pericolo, il popolo intiero assicurino la vittoria alle nostre bandiere. »

Su questo paragrafo non v'hanno emendamenti, poichè quello che era stato proposto dal deputato Siotto-Pintor venne dal medesimo ritirato.

**LANZA.** Io desidererei di fare un piccolo emendamento a questo paragrafo, di aggiungervi cioè una semplice parola; dopo aver detto: *ci sia maestra l'esperienza*, si dica: *l'abilità e responsabilità dei capi*. Ognuno di noi conosce l'importanza che si rinchiude in questa parola *responsabilità*, dunque il mio emendamento non consiste che nell'aggiungere questa semplice parola. Io vorrei che ognuno dei capi dell'esercito fosse preceduto da una bandiera su cui si trovasse rappresentata l'Italia che tenesse da una mano corone di alloro e dall'altra la spada vindice della giustizia.

Sappiano i capitani che la nazione sarà generosa di ricompense e di onori; la nazione sarà ad essi eternamente riconoscente, qualora il loro zelo, il loro valore e la loro attività sieno pari alla causa che difendono ed all'aspettazione della nazione; ma sappiano nello stesso tempo che i loro atti saranno soggetti a severo sindacato. In un Governo costituzionale la responsabilità è la salvaguardia di tutte le istituzioni. Nel caso poi di una guerra, la responsabilità dei capi dell'esercito può salvare l'onore della nazione salvandola da grande sventura. Noi sappiamo che l'opinione pubblica attribui i disastri della campagna passata, se non solamente alla mancanza di responsabilità dei capi, sicuramente la considerò come una delle cause principali. Molti furono accusati a torto, e forse alcuni a ragione; parecchi chiesero di potersi disculparsi; il Governo credette di non dover istituire verun processo per riguardi delicati che io approvo; ma tuttavia è sempre un grave inconveniente che, allorchando una faccia pesa sopra una persona onorata, non le sia fatto lecito di disculparsi, e se ha commesso un fallo che potrebbe cagionare la ruina dell'esercito debba andare impunito. Noi in conseguenza, fatti esperti degli errori passati, dobbiamo prevenire la ripetizione di questi mali; ed il mezzo più ovvio, più sicuro a mio giudizio è la responsabilità dei capi.

La Camera dunque nel suo indirizzo inserisca questa parola, e faccia vedere la sua volontà, che i capi dell'esercito sieno seriamente responsabili, ed avrà reso con questo un gran servizio alla nazione.

**IL PRESIDENTE.** La proposta del deputato Lanza è appoggiata?

(È appoggiata.)

**MELLANA.** La Commissione non può ricevere la parola re-

*sponsabilità*, stantechè noi non riconosciamo altra responsabilità che quella degli uomini che siedono al banco ministeriale. Tocca ai ministri, se credono di rendere i capi dell'armata più strettamente responsabili, il farlo. Io credo che ciò sarà ottima cosa, massime dopo gli esempi dell'ultima guerra; questa però è opera del Ministero; io anzi l'invito, e caldamente, a farlo; ma innanzi a noi sono per tutti gli altri responsabili i signori ministri. (*Bravo!*)

**LANZA.** Nel breve svolgimento del mio emendamento non ho voluto toccare ad un argomento molto delicato per la tema che la parola non corrispondesse alla riservatezza del pensiero, che è di rispettare quanto mai le autorità, quanto più in alto sono collocate, e per la loro natura sono irresponsabili ed inviolabili; ma giacchè mi si provoca a questo, io dirò con tutti i debiti riguardi che uno dei gravi scandali di cui l'Italia fu testimone nella campagna passata si è appunto di avere udito e letto sui giornali che alcuni capi, non potendosi scusare da certi errori madornali, facevano salire le loro colpe sopra di un capo sacro ed inviolabile, precisamente perchè non vi era la dovuta responsabilità nel capo supremo; quindi io ripeto che bisogna prevenire questi mali, bisogna prevenirli per salvare le nostre istituzioni, per salvare la monarchia costituzionale, l'onore ed il decoro del Re, non che quello dell'esercito e della nazione. Non vi è altro mezzo che di dichiarare responsabili i capi dell'esercito.

**LONGONI.** Per le gravi e giustissime ragioni addotte dall'onorevole deputato Lanza, io appoggio il suo emendamento. Io mi ricordo come la repubblica francese aveva pure un capo del potere esecutivo responsabile, ma pure mandava alla ghigliottina quei generali che per la loro inesperienza perdevano le battaglie. Io solo vorrei pregare l'onorevole deputato Lanza a voler combinare la sua parola di *responsabilità* in modo che essa fosse data non solo ai capi, ma anche agli amministratori dell'armata. Una gran parte delle sciagure della nostra guerra è dovuta agli amministratori dell'armata. Io credo in conseguenza che la parola *responsabilità* sarà meglio adattata anche agli amministratori, i quali devono essere responsabili tanto come i capi.

**LANZA.** Io aderisco pienamente alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Longoni, e credo che si possa soddisfare a questa modificazione facendo nel mio emendamento la sola trasposizione d'una parola; senza dubbio lo stile non sarà così elegante come forse lo desiderano i signori membri della Commissione, ma in quanto al modo di redazione mi rimetto pienamente a loro. Si potrebbe dire, cioè: *l'abilità, la responsabilità e l'intelligenza dei capi e degli amministratori raddoppi quella fiducia*, ecc.

**RAMORINO.** La responsabilité ne doit pas être donnée à l'administration; l'administration doit être sous les ordres du général en chef.

**LONGONI.** Le général en chef est le seul responsable.

**RAMORINO.** C'est ce qui n'est pas malheureusement. Vous avez des commissaires de guerre qui commandent au général en chef. Il faut que le général en chef soit le seul responsable.

(*Qui succede in mezzo al rumore un colloquio tra il presidente del Consiglio ed il generale Ramorino.*)

**CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica.** In sostanza la questione è ridotta a vedere se realmente il generale in capo, colui che è responsabile di tutti i movimenti, abbia il potere di farsi obbedire; e non v'è dubbio che questo potere lo ha. Che se avvenisse il caso in cui fossero violate assolutamente le leggi, violati i regolamenti, è soltanto data la facoltà, come diceva il ministro della guerra, di rappresentare che l'ordine dato sarebbe contrario ai regolamenti. Ma ciò non